

Fusione Lama-Montecreto domenica il referendum

Conto alla rovescia per il primo referendum di fusione tra due Comuni nella provincia di Modena. Domenica i cittadini di Lama Mocogno e di Montecreto andranno alle urne per decidere sul proprio futuro insieme, sotto un'unica amministrazione. Ultime schermaglie tra i fronti del Sì e del No alla fusione. / PAG. 29

PERCHÉ SÌ

«Investimenti sviluppo e lavoro»

PERCHÉ NO

«Verrà svilito il ruolo dei cittadini»

Il referendum per la fusione

Lama e Montecreto all'ultimo sprint

I Comitati si sfidano per il referendum. Domenica alle urne. Si va avanti solo se il Sì vince in entrambi i Comuni

Daniele Montanari

Ultimi affondi in vista del referendum che domenica deciderà se tra Lama Mocogno e Montecreto nascerà il primo Comune fuso della provincia. Il fronte del Sì e quello del No si sono affrontati in due appuntamenti organizzati a poche ore di distanza che sono stati un botto e risposta su tutto. Martedì sera ad Acquaria (Montecreto) il No ha motivato con dati e testimonianze la propria posizione: «Se ci si fonde Montecreto diventa frazione e sede decentrata – ha rilanciato il portavoce Maurizio Cadegiani – con scarse possibilità di rappresentanza: Lama è tre volte più popolata, i candidati di là avranno il 300% di possibilità di essere eletti rispetto a quelli di Montecreto. L'ex ministro Piero Giarda diceva che le fusioni ottimali sono tra i 6mila e i 9mila abitanti: la nostra è ferma a 3.600, e con un fortissimo squilibrio nelle proporzioni. Non ci fidiamo di una cosa fatta di corsa in 4 mesi per le strategie di qualcuno e non nell'interesse dei cittadini. Non ci si fonde e fine mandato: ci si candida dicendo ai cittadini cosa si vuol fare e dopo 5 anni si fa

il referendum». Presente anche il sindaco di Sestola Marco Bonucchi: «E' una fusione calata dall'alto questa – ha detto – i Comuni potrebbero avere lo stesso più risorse, basterebbe che lo Stato lasciasse l'Imu delle seconde case».

Da parte loro, i sindaci Leandro Bonucchi (Montecreto) e Fabio Canovi (Lama) ieri mattina a Modena sono stati chiari negli impegni: «I 7.793.970 euro che ci arriveranno in 10 anni privi di vincoli sono qualcosa di mai visto sui nostri territori – ha sottolineato Canovi – e serviranno non per spese folli ma per creare lavoro e valore sul territorio. Si potrebbe ad esempio costruire una centralina idroelettrica da 140mila euro di rendita annui a Cavergiumine, installare a tappeto led per il risparmio energetico e disporre tante altre azioni in grado di creare un ritorno economico per il territorio. Creiamo futuro per la nostra gente: è un voto decisivo, che fa appello all'ottimismo della volontà».

«Chi paragona la nostra fusione a quella di Cutigliano-Abetone è totalmente fuori strada – ha precisato

Bonucchi – perché là c'era un Comune vicino al collasso economico, qui niente di tutto ciò. Mi meraviglia anche chi pensa che dallo Stato tutt'a un tratto possano arrivare più risorse ai Comuni (tramite la restituzione dell'Imu sulla seconda casa) senza fusione: gli ultimi 20 anni han sempre dimostrato il contrario. La fusione è l'unica prospettiva per crescere». —

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI

ISTRUZIONI

Voto dalle 7 alle 23 e si sceglie pure il nuovo nome

Si vota dalle 7 alle 23. Chiamati alle urne 1.530 cittadini di Lama Mocogno e 544 di Montecreto: ci si fonde solo se il Sì passa da entrambe le parti, altrimenti niente. Si sceglie anche il nome dell'eventuale Comune fuso: «Lama Montecreto» o «Val Scoltenna».



I FAVOREVOLI



Il Comitato del Sì che appoggia il matrimonio tra Lama e Montecreto

«Tanti i vantaggi nuovi investimenti sviluppo e lavoro»

Il presidente Oreste Tonozzi:
«È un'opportunità da cogliere. Lasciare tutto com'è oggi significherebbe rassegnarsi a parole vuote e alla paralisi»

Il fronte del Sì è stato rappresentato ieri mattina anche dal Comitato, che ha rilanciato tutti i suoi punti forti. Fusione quale antidoto allo spopolamento (-20% di popolazione dal 1971 ad oggi, nell'ultimo anno 15

nati e 45 morti a Lama) e all'invecchiamento; traino di sviluppo grazie a contributi che permetteranno anche di ridurre le tasse e a investimenti svincolati dal patto di stabilità; mantenimento dei municipi e dei servizi front office al cittadino con estensioni di orario; priorità nei bandi regionali; sinergie di utilizzo dei mezzi comunali; ricorso a nuove assunzioni; apertura ad ulteriori fusioni che si

presentino e possibilità da subito di contare di più nel panorama sciistico del Cimone (creando un'innovativa sinergia con le piste di fondo delle Piane) e in quello politico frignanese. «Siamo apolitici – ha rimarcato Francesca Bellei – sosteniamo questa fusione perché parla di futuro e di possibilità per i giovani di non dover più scappare dalla montagna». «Io e tanti ragazzi come me cercano possibilità di lavoro nelle nostre zone: per crearlo servono servizi e investimenti» ha confermato Alberto Burgoni. «E' giusto avere fretta dopo tanti anni di immobilismo – ha incalzato il presidente Oreste Tonozzi – ci sono due sindaci che si sono messi d'accordo: è un'opportunità da prendere al volo. Dire no significa rassegnarsi ad altri anni e anni di parole a vuoto e di fatti che mancano. E' un'utopia pensare a un Comune unico del Cimone: tra sei paesi ci sarà sempre chi renerà contro per paura di perdere la poltrona. Se andiamo avanti noi invece apriamo un portone. E altri possono seguirci». In chiusura, appello innanzitutto a recarsi alle urne, e di votare Sì «per un nuovo inizio, senza paura del cambiamento». —

I CONTRARI



Il leghista Bargi e Cadedgiani portavoce del comitato del No

«Sarà svilimento del ruolo del paese e dei suoi cittadini»

Bargi e Cadedgiani:
«Un Comune a sei del Cimone avrebbe avuto un vero peso. Così, invece, un ente a due non porterà a nulla»

Anche il fronte del No ha rilanciato con forza le proprie linee di fondo. «Svilimento» del potere democratico dei cittadini di Montecreto di fronte all'inglobamento di un ente tre volte più grande; possibilità di assunzioni

anche oggi a Montecreto perché ente sotto ai mille abitanti dove la forza lavoro può essere sostituita al 100% e dove c'è già svincolo dal patto di stabilità. Perdita di ruolo nel contesto scismatico del Cimone e difficile gestione della sinergia con le Piane; timori di chiusura di poste, banca e farmacia nel centro più piccolo; possibilità di assorbimento delle scuole nel Comprensivo di Lama; prospettiva di perdi-

ta di un 20% di valore immobiliare delle case a Montecreto senza più Comune; critica al peso dei Municipi che rimarrebbero come Consiglio di frazione senza potere decisionale. Presenti martedì il portavoce Maurizio Cadedgiani, il consigliere regionale leghista Stefano Bargi, e Alessandro Barachini, vicesindaco del Comune fuso di Abetone-Cutigliano, che ha parlato delle criticità di quel processo: «Ha portato a un + 17% di spese correnti per il funzionamento della nuova macchina comunale – ha evidenziato – e ha lacerato anziché unire le due comunità: la rivalità è tale oggi che va pesato il bitume da mettere nelle strade, guai se ce n'è di più da una parte rispetto all'altra. La ricchezza di un Comune va al di là della mancia di contributi che vi possono arrivare: quel che perdetevi non è ripagato da quel che vi danno. Pensateci bene perché dal Comune fuso non si divorzia». «Un Comune unico del Cimone tra sei paesi poteva formare massa critica - ha rimarcato Bargi - ma un ente a due non porta a nulla: è una fusione buttata lì e basta». Anche qui massiccio appello a recarsi alle urne «per il voto più importante della storia». —



AL VOTO

